

LA COMUNITÀ SRILANKESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



104.688

Cittadini srilankesi regolarmente soggiornanti

al 11° posto per numero di presenze

2,9% del totale dei non comunitari



47,3%
donne



52,7%
uomini

Il 45,2% ha più di 40 anni

25.212
minori di 18 anni



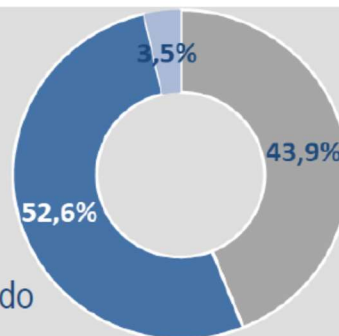
presenti in:

31% Lombardia

13,4% Campania

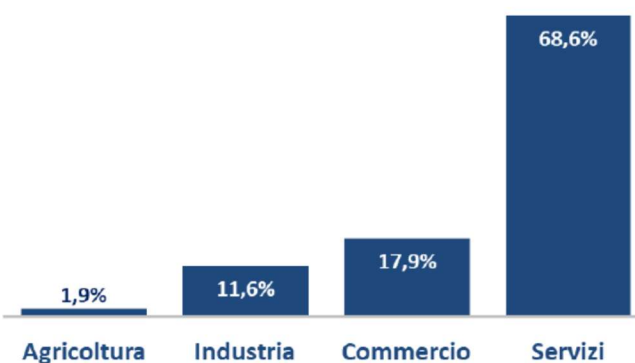
12,8% Veneto

66,1%
soggiornanti
di lungo periodo



33,9% permessi
a scadenza

- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi



66,7% tasso di occupazione

81,4 % maschile 49,6% femminile

39,6% tasso di inattività femminile

58% occupati
nei servizi alla persona



7° posto per volume delle rimesse

5,1% del totale

266 milioni di Euro (-13,1%)

Caratteristiche demografiche

La comunità srilankese è undicesima per numero di presenze. Sono infatti **104.688 i cittadini srilankesi** titolari di un permesso di soggiorno valido al **1° gennaio 2020**, pari al 2,9% dei regolarmente soggiornanti in Italia.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini srilankesi regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2020, si registra:

- **un lieve squilibrio di genere:** con una percentuale femminile pari a 47,3%, valore leggermente inferiore a quello rilevato sulla complessiva popolazione non comunitaria (49%);
- **un'età media superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari:** gli srilankesi in Italia hanno infatti mediamente 35 anni, uno in più della media del totale dei non comunitari che è di 34.

In riferimento alla **distribuzione territoriale**, la comunità si caratterizza per una presenza nel Mezzogiorno superiore alla media non comunitaria: più di un cittadino srilankese su 4 si trova in tale area del Paese (26,2%) a fronte del 14,4% della complessiva popolazione non comunitaria. Spicca in particolare la concentrazione in **Campania**, seconda regione per presenze srilankesi (13,4%) e in **Sicilia** (11%). Più della metà dei cittadini srilankesi è insediato nell'Italia settentrionale (a fronte del 61,1% dei non comunitari complessivamente considerati) ed è qui che si trovano le altre due regioni con maggiori presenze srilankesi: la **Lombardia**, con il 31% e il **Veneto** (12,8%). Poco meno di un cittadino srilankese su cinque si trova nell'Italia centrale, dove spicca, in particolare la presenza nel Lazio (11,5%).

Un'analisi dei **permessi di soggiorno** mette in evidenza l'avanzato processo di stabilizzazione della comunità sul territorio; in particolare la quota di **lungosoggiornanti** (titolari di permessi di soggiorno non soggetti a rinnovo) al suo interno risulta sensibilmente superiore alla media: **66,1%** a fronte del 63,1%. Inoltre, tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, i **ricongiungimenti familiari**, che interessano **più della metà** dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (52,6% a fronte del 46,7% dei non comunitari). Superiore alla media dei non comunitari anche l'incidenza dei permessi per motivi di lavoro, il 44% circa a fronte del 29,4% per i cittadini di Paesi Terzi in generale.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladese che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti "flussi non programmati", con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

² http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

La comunità srilankese risulta dodicesima per numero di ingressi. Sono infatti **3.576 i nuovi titoli di soggiorno** rilasciati nel corso del 2019 a membri della comunità. La principale motivazione di ingresso è il ricongiungimento familiare (85,8%). Il 46% di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 1.426 ovvero il 98,8% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo. Segue come motivazione di rilascio dei nuovi titoli la detenzione o la richiesta di una forma di protezione, con un'incidenza dell'8,4%. È stato rilasciato per motivi di lavoro solo il 2,6% dei nuovi titoli di soggiorno per i cittadini srilankesi, mentre residenza elettiva, religione e salute coprono nel 2019 una quota del 2,5%. I permessi rilasciati per studio rappresentano infine un esiguo 0,8% del totale.

Minori e percorsi formativi

La presenza di **minori** all'interno della comunità srilankese risulta superiore alla media non comunitaria: i **25.212** under 18 srilankesi rappresentano il 24% dei migranti regolarmente soggiornanti provenienti dall'isola del subcontinente indiano (sul complesso della popolazione non comunitaria l'incidenza è del 22%).

L'inserimento dei minori srilankesi nel circuito scolastico italiano risulta piuttosto contenuto: con 13.293 alunni iscritti all'anno scolastico 2019/2020, pari all'1,9% della popolazione scolastica non comunitaria in Italia, lo Sri Lanka risulta il sedicesimo Paese di origine degli studenti non comunitari. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati in misura più marcata rispetto al complesso della popolazione scolastica non comunitaria (+11,4% a fronte di +2,6%), aumento concentrato principalmente nelle scuole secondarie: +14,3% in quelle di primo grado e +12,1% nelle secondarie di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza srilankese il 2,3% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola secondaria di secondo grado, dove scende all'1,7%. In ambito universitario, lo Sri Lanka conta invece solo 374 studenti (lo 0,5% degli iscritti non comunitari), pur registrando un incremento significativo nel corso dell'ultimo anno (+12,7%, rispetto al +8,5% del complesso dei non comunitari).

All'interno della comunità in esame, risulta inferiore alla media non comunitaria anche la quota di giovani esclusi dal mondo lavorativo e della formazione: su 100 ragazzi, di cittadinanza srilankese, di età compresa tra i 15 e i 29 anni, 31 circa sono NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*), a fronte di una media pari al 33,1%. L'esclusione dal mondo lavorativo e formativo riguarda soprattutto la componente femminile della comunità, che fa rilevare un tasso di NEET pari al 40,1% a fronte del 19,2% rilevato per i ragazzi della comunità. Va tuttavia registrato come il tasso di NEET femminile rilevato nella comunità sia lievemente inferiore a quello relativo alla complessiva popolazione non comunitaria (43,5%).

Lavoro e condizione occupazionale

La distribuzione degli occupati di origine srilankese tra i settori di attività economica fa emergere la forte canalizzazione dei lavoratori della comunità verso i **Servizi pubblici, sociali e alle persone**, (comprensivi sia dell'impiego nella *PA, istruzione e sanità* che negli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* con una quota specifica negli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* del 58%), che rappresentano il settore prevalente di impiego con un'incidenza doppia rispetto a quella rilevata per la complessiva popolazione non comunitaria (**60%** a fronte di 30%) Secondo settore di occupazione risulta quello del *Commercio e ristorazione* che impiega il 18% dei lavoratori srilankesi, a fronte invece del 24% del totale dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi. Decisamente inferiore alla media è il coinvolgimento dei lavoratori appartenenti alla comunità nel settore industriale (12% a fronte del 27% dei

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

lavoratori non comunitari), nei *Trasporti e servizi alle imprese* (9%) e nel settore Primario, dove è occupato solo il 2% dei lavoratori della comunità.

Il forte coinvolgimento nei *Servizi pubblici, sociali e alle persone* ha ripercussioni positive sul fronte occupazionale: un'analisi dei dati disponibili sul mercato del lavoro evidenzia infatti come le **condizioni occupazionali** della comunità srilankese nel nostro Paese siano **migliori** di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una quota maggiore di occupati e più bassi livelli di inattività e disoccupazione. Il **tasso di occupazione** per la comunità in esame risulta infatti pari al **66,7%**, un valore superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. L'andamento tendenziale dell'occupazione mostra tuttavia segni di sofferenza con una contrazione rispetto all'anno precedente di oltre 3 punti percentuali, a fronte della sostanziale stabilità registrata per il complesso dei cittadini non comunitari.

Relativamente al **tasso di disoccupazione** la comunità fa rilevare una quota di persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro pari al **12,3%**, valore lievemente inferiore a quello rilevato su complesso dei non comunitari (13,8%). Il tasso di **inattività** tra i cittadini srilankesi è invece pari al **23,9%**, valore inferiore oltre 6 punti rispetto a quello rilevato sulla popolazione non comunitaria nel complesso.

Contribuisce alle buone performance della comunità srilankese un coinvolgimento della componente femminile nel mercato del lavoro leggermente superiore alla media. Il tasso di occupazione femminile è infatti pari al 49,6%, e seppur nettamente inferiore a quello maschile della comunità (81,4%), risulta superiore a quello registrato per il complesso delle non comunitarie: 46,5%. Inferiore alla media non comunitaria (di oltre 4 punti) anche il tasso di inattività femminile par, per la comunità in esame, a 39,6%. Di segno opposto lo scarto registrato in relazione al tasso di disoccupazione femminile, la quota di persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro è per le cittadine srilankesi pari al 17,5% a fronte del complessivo 16,7%.

In riferimento alla comunità in esame, si contano **9.960 percettori di indennità di disoccupazione**, uomini nella maggioranza dei casi, che percepiscono quasi esclusivamente NASPI. È di cittadinanza srilankese il 2,1% dei percettori di indennità di disoccupazione non comunitari.

Le **assunzioni** effettuate per cittadini srilankesi nel 2019 sono invece **38.911**, pari al 2,5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. I dati sui nuovi contratti mostrano il minor coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro rispetto agli uomini; i dati delle Comunicazioni Obbligatorie evidenziano come solo il **28,7%** delle assunzioni relative a cittadini srilankesi **riguardi la componente femminile** della comunità (a fronte del 31,3% registrato complessivamente per i non comunitari). La quasi totalità delle assunzioni per lavoratori srilankesi, ovvero una quota pari al 93,3%, ricade nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, seppur con un'incidenza decisamente meno marcata (58,6%). Il secondo settore per numero di assunzioni a favore di cittadini srilankesi risulta quello dell'*Industria* in senso stretto con una quota pari al 3,8%, a fronte del 9,8% dei non comunitari. Un'analisi delle qualifiche di assunzione conferma la canalizzazione della comunità nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*: le attivazioni per *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli, Personale non qualificato addetto ai servizi domestici e Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* ricoprono nel complesso il 64% del totale delle attivazioni contrattuali a carico di lavoratori srilankesi.

In riferimento alla tipologia professionale, il **61%** dei lavoratori srilankesi è coinvolto in **lavori manuali non qualificati**, quasi il doppio dei lavoratori non comunitari in generale (36%). Un quarto degli occupati della comunità sono invece *Impiegati, addetti alle vendite o ai servizi personali*, un'incidenza inferiore a quella registrata tra gli occupati non comunitari complessivamente considerati (30%). Inferiore alla media anche la percentuale di occupati srilankesi coinvolta nel *Lavoro manuale specializzato*, 11% contro 28%, meno della metà. Infine, il 3% dei lavoratori srilankesi occupati è un dirigente o svolge una professione intellettuale o tecnica. L'incidenza tra i non comunitari in generale è il doppio, il 6%.

Condizioni economiche

I dati dell'INPS sulle **retribuzioni** dei lavoratori evidenziano come complessivamente le retribuzioni medie dei lavoratori srilankesi siano **analoghe a quelle relative al complesso dei non comunitari**. Un'analisi per genere evidenzia però situazioni critiche sia per quanto riguarda il lavoro dipendente che per quello domestico: il *gender pay*

gap è infatti piuttosto marcato, con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di circa 550 euro nel primo caso e di circa 45 euro nel secondo.

Tra i cittadini srilankesi occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**: il 72,4% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, valore superiore di circa 13 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, il 25,3% possiede un titolo secondario di secondo grado, mentre il 2,3% ha conseguito anche un'istruzione terziaria (a fronte dell'11,4% registrato sul complesso dei non comunitari). All'interno della comunità in esame, le donne presentano livelli di scolarizzazione lievemente superiori agli uomini: possiede una laurea il 3,6% delle occupate a fronte dell'1,6% degli uomini; si tratta comunque di un valore significativamente inferiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata (16,3%).

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari, rappresentando lo 0,5% del totale. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. Relativamente alla comunità srilankese si rileva una distribuzione tra le diverse tipologie di misure previdenziali in linea con quella registrata sul complesso dei migranti provenienti da Paesi Terzi: prevalgono le pensioni per vecchiaia, che raggiungono un'incidenza del 48,6% (a fronte del 42,8% sul complesso dei non comunitari), seguite dalle pensioni per superstiti con il 27,2% e da quelle per invalidità con il 24,2%. Complessivamente, con 1.264 pensioni IVS, la comunità srilankese ha un'incidenza dell'1,9% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2018 ed il 2019 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dallo Sri Lanka ha registrato un incremento inferiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +9,8% a fronte di +12,3%. Per la comunità in esame, in particolare, aumentano del 13,1% (a fronte del 17,1% rilevato sul complesso dei non comunitari) i percettori di pensioni di vecchiaia.

Le **pensioni assistenziali** di cui hanno beneficiato, nel 2019, i cittadini appartenenti alla comunità srilankese sono invece 1.657 (l'1,6% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 40,3% dei casi di pensioni e assegni sociali, nel 31,1% di pensioni di invalidità civile e nel 28,5% di indennità di accompagnamento.

Nel 2019 sono state complessivamente 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Le beneficiarie di origine srilankese sono invece 559, in diminuzione rispetto all'anno precedente del 4,6%, e rappresentano, nel complesso, il 2% delle donne non comunitarie. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame, si contano 9.377 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari del 3,1%.

In riferimento al contributo della comunità srilankese in Italia al Paese d'origine, lo Sri Lanka rappresenta la **settima destinazione delle rimesse uscite dall'Italia nel 2019**, con circa 266 milioni di euro inviati, pari al 5,1% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi, una cifra in calo del 13,1% rispetto al 2018.

